

10[^] edizione di “Una vetta per la vita” a Elio Orlandi – 17 marzo 2011

Motivazione del riconoscimento:

Vogliamo riconoscere la figura e la personalità di Elio Orlandi per sottolineare la sua straordinaria esperienza di alpinista e uomo maturata in oltre trentacinque anni di attività nelle grandi pareti del mondo. Per aver fatto dell'andare in montagna non motivo di vanto e conquista, ma occasione per farsi sedurre dalla bellezza e forza della natura. La sua pratica, essenziale e di ricerca, lontana da clamori, sponsor e mode, lo ha portato a vivere profondamente la sua passione e sete di avventura, laddove non c'erano royalty da pagare per salire una montagna, ma spazi liberi in cui sentirsi parte dell'ambiente.

Con uno stile sobrio e semplice, rispettoso e umano, cammina e sale linee di roccia e ghiaccio per il solo gusto di arrampicare e sentirsi forse più leggero. Valorizzando prima di tutto i rapporti umani, con i compagni e le genti dei luoghi dove va a scalare, agendo con i propri mezzi, le sue forze e uno spirito libero, senza compromessi ha scritto alcune tra le più belle pagine dell'alpinismo italiano e patagonico.

Nel suo interminabile peregrinare per il mondo e le montagne di casa, Elio porta con sé una cinepresa e lo fa come il poeta che ha sempre appresso carta e penna per fermare l'emozione di un istante, un'immagine passatagli davanti lo sguardo. Ma lui non coglie solo la vita degli uomini e del paesaggio che incontra per strada, fa di più: riprende, porta a casa, racconta e trasmette la sua grande passione per le altezze, per il gesto di mettere mano all'appiglio, per il piacere nel sapersi adattare agli ambienti selvaggi e sopravvivere a situazioni drammatiche. Tutte esperienze che fa sue, tesoro per una quotidianità a volte più dura ed impegnativa di qualsiasi montagna.

Nei suoi film e documentari traspare tutta la sua sensibilità, la ricerca per la bellezza e il fascino dell'ambiente, il sentimento di sentirsi figlio di un'eredità che nella terra trova la propria madre. Guardando l'affettuoso ritratto fatto all'amico Cesarino Fava con il film “Patacorta”, si comprende tutta la poetica di Elio. Ma lui non si è fermato a questo, è andato anche oltre. Ha esaudito il desiderio dell'amico portando le sue ceneri sul Cerro Torre, montagna che nel bene e nel male Cesarino aveva nel cuore.

Prototipo di quella razza di trentini, umili e dediti al lavoro, Elio ha forgiato un carattere e un'indole buona, ma con una tempra non comune, capace di affrontare con coraggio ogni avversità. Pensare che un'alpinista parta per una spedizione con un amico, un fratello di tante esperienze, qualcuno che puoi guardare, abbracciare, stringergli la mano, e all'improvviso se lo veda portare via, seppellire dalla neve, lo cerca annaspando con tutte le sue forze e quando lo trova, l'amico di sempre non c'è più. Solo un corpo esamine, senza più nulla da dire se non un grido di lacrime al vento.

Pensare che quell'alpinista doveva vivere con lui un'altra grande avventura e invece se ne torna a casa in aereo con a fianco un'urna di ceneri, polvere di muscoli che per anni si sono appesi come lucertole alle più belle pareti della terra, e ora quelle ceneri le deve consegnare nelle mani della moglie, beh, ci vuole un coraggio e una forza che travalicano ogni più improba salita. (Il riferiamo è all'amico e compagno di cordata Fabio Giacomelli morto durante un tentativo al Cerro Torre)

È anche per questo che prima di essere un forte alpinista Elio Orlandi è un grand'uomo!